

L'EUROPA E LA CRISI



Il premier Mario Monti FOTO DILORETO/INFOPHOTO

Monti: l'evasione è una ferita profonda per l'Italia

● **Il premier:** «Ne va della credibilità dello Stato ● **L'appello di Confindustria e Abi:** «Sviluppo, subito»

LAURA MATTEUCCI
lmatteucci@unita.it

«La legalità è la migliore polizza sul futuro, siate intransigenti con i più forti e comprensivi con i più deboli per distinguere i primi dai secondi». Il premier Mario Monti, dal palco della cerimonia per i 238 anni della Guardia di finanza, a Coppito, L'Aquila, torna sul tema della legalità e della lotta all'evasione fiscale, che definisce «un vulnus gravissimo alla credibilità dello Stato» tanto più in un momento in cui «il Paese è sotto osservazione». «La lotta all'evasione è una priorità assoluta per il nostro governo perché erode la legalità e mina il patto con i cittadini». Un problema interno di risorse e di equità, insomma (il sommerso si attesta a quasi un quinto della ricchezza del Paese), ma che inevitabilmente si riflette anche sull'immagine del Paese sulla scena europea. «Il governo - continua Monti - ha dato recentemente strumenti nuovi senza precedenti» alla Gdf per il contrasto alle illegalità finanziarie, per «una missione sempre più importante che è anche quella del controllo della spesa e della lotta alla corruzione per riportare l'Italia al livello degli altri Paesi». La linea del governo è chiara: «Vi guidi - dice Monti rivolgendosi alle Fiamme Gialle - la certezza che lo Stato è con voi e sostiene il vostro operato».

L'APPELLO

Un impegno che Monti porta in dote all'Europa, dunque, come strumento per rilanciare la crescita, proprio mentre su questo fronte si muovono anche le banche e le associazioni di imprese. Confindustria, insieme ad altre associazioni imprenditoriali, Rete Imprese Italia e l'Alleanza delle cooperative, l'Abi per le banche e l'Ania per le imprese assicurative lanceranno infatti un nuovo appello per lo sviluppo, lunedì prossimo da Milano, come anticipa il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano, con l'obiettivo di «invitare il governo a tradurre in atti concreti l'impegno europeista per la crescita», in vista del consiglio Ue del 28 giugno. «Tornare a crescere deve essere la priorità - spiega Napolitano - in Europa c'è una fase estremamente complessa», con un «calo verticale dei consumi», in una crisi che si

riflette con un indice chiaro «perfino in una diminuzione di volume dei rifiuti del 20-30%», e un problema di liquidità delle imprese dovuta da un lato al ritardo dei pagamenti della pubblica amministrazione, dall'altro alla scarsità di credito concesso dalle banche. Che il presidente di Confindustria sia un europeista convinto non è una novità: «Credo nell'Europa - ribadisce - Ma basta con i temporeggiamenti. Bisogna impegnarci e andare nella direzione della crescita». Ancora: «Stiamo attraversando un momento delicato, solo con la crescita si potranno generare nuovi posti di lavoro. C'è una disoccupazione giovanile davvero preoccupante, un problema sociale drammatico su cui intervenire. Dobbiamo avere l'ossessione della crescita, quella che avevano i nostri padri e che dobbiamo trasmettere ai nostri figli». Sapendo, aggiunge poi, che in Europa «andiamo verso un periodo in cui dovremo difenderci, dobbiamo stare attenti a non essere presi in contropiede da decisioni che non tengano conto delle difficoltà vissute dal mondo dell'industria».

A questo proposito, Squinzi ricorda anche il rapporto «molto amichevole e collaborativo» con il ministro dello Sviluppo Corrado Passera, per sottolineare che «da questa collaborazione ci aspettiamo un vero supporto per noi imprenditori». E, nonostante pure Passera parli a lungo e insista sulla «sfida che si gioca sulla crescita e sull'occupazione», quello di Squinzi sembra restare più che altro un auspicio. Perché per il leader dei confindustriali il decreto sviluppo «va nella direzione che ci aspettavamo, ma ho avuto difficoltà a trovare il nocciolo dei provvedimenti, capire quale sarà l'impatto reale».

Anche Passera sembra voler fare della legalità un cavallo di battaglia: «Il problema dei problemi - dice intervenendo all'assemblea di Confindustria - è quello della pesantezza, dell'incertezza e della lentezza, per arrivare poi alla corruzione che si annida dove i processi non sono chiari». Puntando poi il dito contro la «durata dei processi civili che è una delle principali pesantezze per chi fa impresa e una delle principali ragioni per cui non arrivano investimenti dall'estero».

...

Squinzi chiede al governo «atti concreti» sul fronte europeo

● **Ministri delle Finanze divisi su quasi tutto ● Il premier italiano avverte Merkel: senza una svolta, governo a rischio**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Europa senza pace e ancora senza una soluzione unitaria alla crisi che la attanaglia. I ministri delle Finanze della zona dell'euro si sono presentati divisi sulla revisione delle condizioni per gli aiuti alla Grecia di cui hanno cominciato a discutere con il ministro greco delle finanze ad interim Georgios Zaniias. Sulle richieste di Atene di rivedere il piano di rientro si è abbattuto il no esplicito di Olanda e Finlandia. Per di più non si è concretizzata neanche la richiesta di aiuti per le banche spagnole, che i partner si aspettavano. Infine, sul piano anti-spread che l'Italia sta studiando è calato il gelo del ministro Wolfgang Schäuble. Insomma, non c'è un tassello del mosaico che sia andato a posto.

Vigilia difficile per il vertice a quattro di Roma, che si apre oggi con l'obiettivo di preparare la strada del consiglio dei capi di stato del 28. La situazione è al limite e Mario Monti non lo ha nascosto alla cancelliera tedesca. «Senza una svolta al vertice europeo di fine giugno le tensioni nella maggioranza potrebbero arrivare al punto di non ritorno di una crisi di governo», avrebbe rivelato il premier italiano, che sarebbe pronto a met-

...

L'idea del premier italiano: la Bce compri i bond su mandato del fondo salva-Stati

Crescita, lavoro, giovani: ecco il piano Hollande

Misure per la crescita «a effetto rapido» per 120 miliardi di euro, da decidere nel Consiglio europeo di venerdì e sabato prossimo e da attuare prima della fine dell'anno. Imposta sulle transazioni finanziarie. Investimenti per l'occupazione, «in primo luogo a favore dei giovani». Sono alcune delle proposte che François Hollande indica nel «Patto per la crescita in Europa» che proporrà al vertice e che, intanto, ha illustrato in una lettera inviata a tutti gli altri capi di Stato e di governo dell'Unione.

Il piano è dettagliato: si articola in più di dieci pagine e, oltre al capitolo sugli investimenti e l'occupazione, comprende raccomandazioni per qualificare la produttività e la concorrenzialità delle industrie europee; per garantire la «stabilità finanziaria» e favorire l'adozione di provvedimenti «per rinforzare e completare l'Unione economica e monetaria». È molto probabile che già oggi, nell'incontro a quattro (Monti, Hollande, Rajoy e Merkel), le indicazioni del Patto dominino la discussione, insieme con la proposta italiana - o forse meglio: franco-italiana - della licenza per i fondi salva-Stati a intervenire direttamente sul mercato dei titoli per aiutare i Paesi più esposti e ad attingere direttamente alla Bce.

In ogni caso, l'iniziativa francese e quella italiana paiono destinate a segnare i giorni da qui al vertice di fine mese,

tere la questione sul tavolo già oggi nel summit con Francia, Germania e Spagna. L'agenda è fitta e stringente: dall'unione fiscale a quella bancaria, dal problema della crescita a quello delle speculazioni finanziarie. Un giro a tutto campo, che rischia però di fallire anche gli obiettivi minimi, visto il clima della vigilia in Lussemburgo.

L'Eurogruppo ha preso atto della decisione di Cipro di presentare presto una richiesta di aiuto ed ha discusso della situazione della Spagna, alla luce delle valutazioni sui bisogni di ricapitalizzazione delle banche presentata a Madrid dalle due società di audit. È andata però delusa l'attesa per la richiesta ufficiale di assistenza finanziaria da parte del governo spagnolo. «La presenteremo nei prossimi giorni, si tratta di una pura formalità», ha detto il ministro delle finanze spagnolo Luis De Guindos.

IL PIANO ANTI-SPREAD

Passando all'ipotesi italiana di un utilizzo del fondo salva stati Efsf in chiave anti-spread, questa non è stata ufficialmente discussa. Difatti fanno sapere da Palazzo Chigi che non esiste un piano già elaborato, ma resta il fatto che esiste un tema forte: i Paesi che hanno fatto i compiti a casa - come ama dire Monti - non vengono crediti dai mercati. I loro titoli sono presi di mira dalla speculazione, con conseguenze nefaste sulla tenuta dei conti. La questione è tutta aperta, ma il ministro delle finanze tedesco Wolfgang Schäuble ha commentato l'ipotesi piuttosto freddamente: l'acquisto di bond sul mercato secondario, in funzione anti spread, «è possibile», seguendo «le condizioni previste dal trattato» del fondo, che prevede «condizionalità» per i Paesi che vi fanno richiesta, ha detto. In altre parole: bisogna rispettare il regolamento che vincola i Paesi richiedenti al controllo delle autorità esterne. Se non è un commissariamento, ci somiglia molto. Ecco perché a Roma si studiano procedure alternative. Ma Schäuble ha

aggiunto: «Abbiamo già discusso degli strumenti. Ora è il momento di agire, non di discuterne ancora. Non abbiamo bisogno di discutere tutto il tempo di nuovi strumenti». La frase è stata letta da alcuni osservatori come una frecciata all'attivismo del premier Monti sul palcoscenico europeo, anche se questa interpretazione è stata smentita da un suo stretto collaboratore. D'altro canto il ministro aveva problemi anche in casa propria. L'approvazione del Fiscal compact e del nuovo fondo Esm è stata rinviata dalla Corte costituzionale. Di fatto, il rinvio indebolisce la posizione tedesca a una settimana dal vertice Ue.

Sempre in Lussemburgo il ministro greco Zaniias ha illustrato ai partner il nuovo governo di Atene ed ha anticipato la battaglia greca per strappare nuove condizioni alla troika Ue-Bce-Fmi. Negative le reazioni di Olanda e Finlandia. Il ministro delle finanze finlandese Jutta Urpilainen ha detto che la proposta di cambiamento «non è una buona idea» mentre il suo omologo Jaan Kees de Jager ha spronato Atene a portare avanti le riforme e le misure di austerità senza speculare sulle ipotesi di concedere maggior tempo.

Cosa accadrà oggi a Roma? Il piano anti-spread potrebbe fare passi avanti. Le ultime indiscrezioni riportate dalla stampa internazionale citano «due fonti europee di alto livello», secondo cui il professore avrebbe pensato non ad un acquisto diretto da parte dell'Efsf-Esm sul mercato secondario dei titoli, bensì ad un intervento della Bce per comprare i bond dei Paesi in difficoltà su mandato del fondo salva Stati, aggirando il regolamento dei fondi.

...

La partita fra Merkel, Monti, Hollande e Rajoy verte anche sul progetto di unione bancaria

IL DOCUMENTO

PAOLO SOLDINI
paolocarlosoldini@libero.it

Subito 120 miliardi per misure «a effetto rapido» L'imposta sulle transazioni finanziarie, gli investimenti, l'occupazione. Sono le proposte del presidente francese. E possono fare breccia

quelli che Monti ha definito come «decisivi per l'euro». Come è del tutto scontato, l'ostacolo principale per l'adozione del Patto Hollande sarà l'atteggiamento di Angela Merkel e del suo governo. Ma la cancelliera si trova in una situazione molto difficile. Un tempo i suoi no sarebbero stati insuperabili, ora, forse, si possono discutere. E va detto anche che le proposte francesi con le quali si dovrà confrontare sono molto simili a quelle che in Germania sono state avanzate qualche settimana fa dalla Spd nel suo documento «Per uscire dalla crisi» e riprendono anche alcuni dei temi della piattaforma che nel marzo scorso fu concordata tra i partiti socialisti e democratici italiani, tedesco, francese e belga.

Insomma, si sta organizzando, intorno a quello che comincia a somigliare a un programma comune, un blocco con il quale il fronte conservatore deve fare conti sempre più difficili.

LA FASE PILOTA

Non è possibile entrare più di tanto nei dettagli della lettera di Hollande, che certamente sarà, in queste ore, oggetto delle attenzioni degli sherpa che lavorano ai documenti del Consiglio europeo. Il capitolo più corposo è quello che riguarda le misure di crescita «a effetto rapido». Queste prevedono, prima dell'autunno, il lancio della «fase pilota» dei project bond, garantiti dal bilancio comunitario sulla parte più rischiosa delle iniziative private; l'aumento di almeno 10 miliardi del capitale della Banca europea degli investimenti (Bei); la riprogrammazione dei Fondi europei non utilizzati (55 miliardi) e del Fei, il fondo europeo per gli investimenti, soprattutto a sostegno delle Mpi. È indicato anche l'obiettivo di ridurre i ritardi nei pagamenti europei e nazionali alle imprese: un problema, come è noto, molto sentito in Italia. Il bilancio europeo 2014-2020 dovrebbe essere, secondo il Patto, ispirato da questi obiettivi.

...

«Fase pilota» per i project bond, si alla mobilità europea dei lavoratori